



Assessorato al Territorio

Settore Programmazione e Pianificazione Territoriale,
Urbanistica Operativa, Mobilità e Viabilità

Servizio Programmazione e Pianificazione Territoriale
Ufficio Piani Urbanistici

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

COLLAZIONATO SUCCESSIVAMENTE ALLA DELIBERAZIONE C.C. N° 71 DEL 29/11/2007: 18/12/2007

A16	Componente geologica, idrogeologica e sismica	
Allegato 2	PARTE IDRAULICA Raccolta della cronaca degli eventi di piena passati	elaborazione: giugno 2004

Sindaco Marco Maria Mariani	Assessore al Territorio Paolo Romani	Segretario Generale Dott.ssa Ileana Musicò	Direttore di Settore Arch. Mauro Ronzoni
---------------------------------------	--	--	--

Coordinamento Generale e Documento di Piano: Arch. Massimo Giuliani
Coordinamento di Piano dei Servizi, Piano delle Regole e Norme di PGT: Arch. Roberto Almagioni, Arch. Carlo Gerosa
Valutazione Ambientale Strategica: Ing. Marco Pompilio
Revisione giuridica: Avv. Prof. Giuseppe Franco Ferrari
Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica (parte geologica e sismica): REA s.c.r.l. (Dott. Geol. D. D'Alessio)
Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica (parte idraulica): Ing. F. Gianoli, Ing. M. Schena
P.U.G.S.S.: Studio ambientale (Dott. Geol. N.Bosco)

Allegati al P.G.T. Consulenze: <i>Piano Urbano del Commercio:</i> Arch.A.Patrizio, Arch.V.Lorenzelli <i>Norme di Urbanistica Commerciale:</i> Prassicoop, R.Cavalli <i>Piano Energetico Comunale:</i> Dott. L.Andreoli	Ufficio Piani Urbanistici Collaboratori tecnici: Arch.Francesca Corbetta, Arch. Angela Cortini, Ing. Chiara Della Rossa, Arch.Enzo Dottini, Arch. Andrea Giambarda, Arch. Gianluca Marangoni, Arch.Giuseppe Palmati, Arch.Stefania Zamberlan, Dott.Ivana Pederiva Geom. Massimo Monguzzi Altri collaboratori: Natalia Colombo, Maria Meregalli, Emilia Pesenti, Patrizia Sacchetti
--	--

MAGGIO 1914



CRONACA

La piena del Lambro — Giove Pluvio non accenna a far bonaccia; da alcuni giorni scaraventa sulla nostra città acquazzoni tali che di rado la cronaca meteorologica ha dovuto registrare nel mese di maggio. E le acque del Lambro hanno cominciato a colorirsi di giallognolo, si sono rapidamente ingrossate in un modo spaventevole, tanto da raggiungere i quattro metri. I nostri buoni mugnai delle Grazie Vecchie, di S. Giovanni Battista e del Castello ricordano con desolazione altre piene, ma quella di questi giorni la giudicano ancora superiore, tale da paragonare la indimenticabile del 1891. E nella notte sopra martedì hanno veduto eccitata mente allagati i loro Mulini e d'un tratto le loro modeste masserizie hanno dovuto subire un forzato trasloco. Ed il cielo non accenna punto a rischiararsi, appare il vero qualche raggio di sole, ma è così pallido che pronostica ancora cattivo tempo; il nostro barometro già ce lo dice. Auguriamoci piuttosto che la cronaca non registri di peggio.

S. Gerardo. — Ieri Monza nostra ha celebrato la solita festa annuale del Santo Patrono monzese. Come sempre, i buoni Monzesi con rinnovato affetto e con più viva fiducia, come vogliono le ore luttuose che attraversiamo, hanno fatto meta del loro pellegrinaggio la tomba del Santo. Come sempre, essi si ripromettono dal glorioso Figlio di Monza grazie e conforti. Che San Gerardo continui la sua benefica protezione alla città ed al popolo nostro.

La piena del Lambro

Il terzo maggio di guerra ha portato in tutta la valle padana gran copia di piogge impetuose. Uno strato denso di nuvole recanti dai venti orientali spiranti sulle rive adriatiche, ha steso la sua massa pesante sulle nostre plaghe dando luogo ad inondazioni che hanno causato gravi danni agli abitati, alle industrie ed alle campagne. In alcune località del nostro circondario la cronaca deve purtroppo registrare non poche vittime umane. Nella nostra città invece l'inondazione non ha danneggiato che le abitazioni, allagando le cantine e facendo fruzione in alcuni magazzini di varie fabbriche.

L'ultimo periodo piovoso del mese di maggio — gli osservatori meteorologici ne hanno registrati tre distinti per intensità superiore a quella degli anni scorsi e per il graduale aumento nella loro massa di acque — ha determinato lo straripamento del Lambro. Il nostro fiume, per le precipitazioni del passaggio di Monza, aveva avuto nel mese di aprile un periodo di magra. Soprattutto le piogge del mese di maggio aveva subito ripreso l'aspetto normale ed era ritornata nella piena efficienza della sua massa d'acqua. La seconda ripresa di piogge, dal 15 al 21 del mese scorso, ne aveva considerevolmente aumentato il livello. L'ultima tornante ripresa di precipitazioni d'acqua aveva portato il fiume al mattino di mercoledì scorso, a un livello simile a quello preliminare allo scoppio della botte di Pascal. Se le piogge non avessero assunto nella giornata il carattere di nubifragi a prolungata intensità si sarebbe mantenuto l'equilibrio; invece la goccia che determinò lo scoppio della botte fu quella volta costituita da una massa d'acqua che causò la catastrofe. Coloro che la lungo periodo di tempo arguono le vicende della nostra città, assicurando che mai si è verificato allagamento di Monza che abbia raggiunto le proporzioni di quest'ultima volta. Abbiamo riveduto le fotografie che lo precedono, dell'ultima inondazione, e abbiamo potuto in tal modo constatare quanto l'attuale alluvione superi in grandiosità ed in potenza quella cui poco fa accennammo. La zona invasa dalle acque è costituita da quella striscia del terreno a forma triangolare che è compresa tra il Lambro ed il Lambretto, del terreno circostante alle Grazie Vecchie, dalle adiacenze del Macello. La penetrazione dell'acqua cominciò nel pomeriggio di mercoledì, ma presto ricoprese via Ponte degli Asini penetrando nei loggi della ditta G. Cambiotti Di. A lo specchio dell'acqua si mosse in via Carlo Porta e in via Moggia. L'elemento invasore che aveva già allagato la località Grazie Vecchie si diresse verso il Lambretto le cui acque avevano ricoperto parte di via Aliprandi.

Si determinò un'altra zona invasa dall'acqua: quella che è limitata verso oriente dalla linea immaginaria che unisce il

capo dell'alluvione in via Gerardo Tiorli dove si era attivato un servizio di navigazione con una imbarcazione improvvisata destinata in origine ad un non marloareschl, mastenbero; nella popolazione la serenità e la calma di fronte al pericolo.

Non mancarono gli allarmisti, non è facile che due anni di esperienza avessero fatto credere prerogativa della guerra, ma che invece pullulano ovunque un comune frangente occupi le menti e le volontà della moltitudine. Fu per opera di questi allarmisti che fu ripetuta con insistenza la voce della morte d'un bambino vittima dell'inondazione. Abbiamo potuto accertare la verità delle cose: tale notizia di rimpianto non solo infondata ma priva d'ogni senso di realtà.

Verso le 10 di sera i Civici Pompieri tenuti dal nasal alinati a monte della nostra città lungo il corso del Lambro si unirono alle squadre di militeri e prestarono il loro aiuto in isperal modo alle famiglie bloccate nei molini delle Grazie Vecchie. Quivi il fiume, ingrossato dal copioso contributo delle acque della Valle dei sospiri, aveva una frequenza spaventosa ed aveva abbattuto 70 metri di muratura. I poveretti, isolati in situazione molto critica, avrebbero corso serio pericolo della vita senza l'intervento degli infaticabili nostri pompieri. I baldi soldati territoriali della classe 1909 che degnamente incominciavano la loro missione di sacrificio, accomunarono i loro sforzi a quelli dei bravi militi municipali, e giova ricordare i nomi del Cap. di deposito Zanoffni, di suo figlio e del Ten. Don. Alberti segnalati per la loro abnegazione e sprezzo del pericolo. Degno di essere ricordato il rischio della vita corso dall'ing. Landriani che dirigeva la squadra di salvataggio e da alcuni pompieri che con lui si trovarono su di una vettura. Essi furono costretti, dopo aver liberato dal finimienti il cavallo a porli in salvataggio su un mucchietto posto nelle adiacenze. Poco dopo il sopraggiungere d'un'ondata più potente fece ribaltare la carrozza che solo nella mattina seguente poté venir recuperata.

Giovedì mattina il livello del fiume si abbassò considerevolmente, tanto che le principali vie furono riattivate al passaggio dei pedoni. Si poté allora constatare la grande forma di erosione che avevano avuto le acque, in via Aliprandi, nel tratto prospiciente la fabbrica della Ditta Fabre, la piena aveva scavato due fosse asportando le pietre del scaldato. Lo stesso fatto si verificò in altro punto della medesima strada. Oltre alla muratura abbattuta presso le Grazie Vecchie, anche lungo il Lambretto alcuni argini furono smantellati. Era tale la violenza che l'acqua aveva in quel punto, che alcuni abitanti, pur trovandosi in luogo sicuro ne furono atterriti e trasportarono altrove i loro domestici.

L'alluvione ha arrecato gravi danni a vari fabbricati ed a parecchie fabbriche. Le giornate di giovedì e venerdì furono occupate nel liberare le cantine e vari locali di stabilimenti. A tale bisogno provvidero i pompieri e l'autorità militare la quale mise a disposizione di chi ne faceva richiesta il battaglione dei territoriali della classe 1909 con numerose pompe per lo sgombero del macello in cui si era depositato uno strato otto m. 1.50 lavorarono i pompieri facendo agire la potente pompa a vapore.

Ormai il nostro fiume ha ripreso l'aspetto di prima, e le sue acque che si frangono lievemente contro i piloni del ponte, paiono promettere un periodo di tranquillità che tutti auguriamo lungissimo.

SOCIETÀ ITALIANA

La piena del fiume giungeva a Monzù dopo aver danneggiato il prato che si trovava sul suo percorso e dopo aver dilagato nel Parco, di frugiboschi e prati ai fianchi della sua riva, e specialmente nella parte bassa della Valle dei Sospiri, e per nulla esaurita, irrompeva dal ponte della Grazie Vecchie, facendo i suoi primi danni al Candeggio della Ditta Frette, rovinando circa 250 pezze di tela greggia, rimaste nel magazzino malgrado la balistica opera di salvataggio del personale.

Al vicini Molini, le vecchie case dove tenacemente rinvengono a vivere alcune famiglie, con una popolazione di circa 50 persone, sia dalla sera precedente e poi durante la notte si era provvisto a quegli adattamenti ed a quei ripari che, con un tono di timore confidenziale e familiarità, si è abituati a predilegere quando il vicino Lambro comincia a far voce grossa.

Ma al giungere della violenta ondata tutto andò travolto, con ecstasie di galline e di qualche maiale. Faticosamente si tentò salvare il cavallo e la mucca, mentre gli inquilini fuggivano nel piano superiore delle case, sulla più potente darsena per le piccole suppellettili del pianterreno. L'acqua invase un largo tratto della via Boccaccio e le comunicazioni furono effettuate con una barca, sicché accorsi i pompieri e notato che quegli infortunati avevano modo di tirarsi l'impaccio con mezzi propri. Il lavoro non per altri luoghi di maggior bisogno.

Infatti l'acqua, evasa dai prati circostanti, bloccava la via Santuario delle Grazie Vecchie, costringendo i pompieri a stabilire una lunga passerella di comunicazione con le case popolari di via Fabio Filzi. E sfociando dai ponti di via Alprandà, aveva trasformato in torrente la via Gerardo Tiorri, la via Annoni e le adiacenti, larghe pozze d'acqua facevano girare le macchine al quadrivio di via Lecco. Più innanzi trovava uno sbogo al lavatoio di via Posa del Lino, irruendo nella strada, entrando nel caseggiato di fronte, segnato col numero 5, che per l'inclinazione del terreno portò l'acqua ad un livello di 50 centimetri. Un bimbo vi cadde e ne sarebbe stato travolto senza il pronto intervento dell'operaio comunale Carlo Riccardi.

Nel centro della città il Lambro non usava riguardarsi. L'isteria sopra dei Molini, gli Spalti Piode, Isolino e Santa Maddalena, più giù via Cristoforo Colombo, via Porta Lodi, ed anche l'abitato di San Maurizio furono invasi e rimasero parecchie ore isolate.

Proprio nella vicinanza della già Spalto Piode si verificò il maggior panico, perchè intere famiglie si trovavano ancora nel sonno quando il torrente limaccioso raggiungeva le dimore, tutto muovendo mistra, sconvolti e smarriti, gli inquilini tipavano nei piani superiori. L'opera di soccorso dei pompieri è stata sacra e non sempre agevole ma, dopo essersi encomiabilmente prodigati, essi finivano nella mattinata di lunedì a ristabilire le botteghe e a portare i rifornimenti. Lo stato delle case, l'ubicazione dei locali non favorivano certo il faticoso lavoro dei corpi comunali.

Lunedì mattina, data la situazione, agguato di questi luoghi, gli operai della S. A. Cambiagli si trovarono nella impossibilità di scendere agli stabilimenti di via Spalto Piode e via Carlo Porta.

L'ondata ondata raggiunta infine la zona periferica della città, rompeva l'argine di via Ghilini, invadendola e seriamente minacciando l'abitato. Molte, povere famiglie sono state bloccate dall'acqua, la quale non ha fatto che aumentare nel corso degli ultimi giorni la loro penuria.

Ma dove non è giunto il fiume, ha potuto il maltempo, perchè non solo il Lambro, ha catturato l'acqua della mattina, infatti non sono seguiti altri alluvioni, ma diversi luoghi della città, e in questi il Palazzo di Giustizia, ed altri, come la via Carotone, per il frangimento del muretto, ha dovuto essere evacuato, il pericolo è attualmente per-

Le prime ODDIAZIONI

È stato subito affidato ad una commissione formata di tecnici municipali e di rappresentanti dell'Ente comunale di assistenza l'incarico di un esatto rilievo delle condizioni delle famiglie.

Frattanto il Podestà, in considerazione del carattere urgente e straordinario di quest'opera di assistenza, ha aperto una sottoscrizione per la costituzione di uno speciale fondo per i danneggiati.

Il primo fondo della sottoscrizione è

la linea ferroviaria, è caduto qualche ponticello, qualche argine è andato distrutto, intere campagne sono state allagate.

Le popolazioni brianzole, sotto l'impressione del maltempo, hanno dovuto lottare contro le acque del fiume, che solo nelle prime ore pomeridiane di lunedì cominciarono a decrescere.

Ciò che con sollievo si osservava è che in Monza, dove una vera falla è accorsa sui luoghi colpiti dall'inondazione.

AGOSTO 1928

... di morte, al cuore che, vor-
rebbe, raccogliere, in se lo spavento di
tutta la cittadinanza, il lutto di ogni or-
bita.

Sono a tarda ora, stanchi, ci siamo
indugiati nelle corse dell'ospedale e
nella penombra i letticcioni ci por-
tavano un corpo inanimato; il sangue
lamenti dicevano la sofferenza delle
carni ferite, lacerate.

I morti noi vedemmo: sollevato il
pistoso lenzuolo, affossati, contusi,
talvolta irrimediabili, dissero nel
maritiro loro la violenta tragedia che
consumò vite ancora rigogliose, non
curandosi di mamma, di bimbi, di
spose.

Fuori, oltre i cancelli, la folla in-
dugiava; per i corridoi medici, infer-
mieri, sembravano chiedere una sosta
al tempo perché ogni dolente fosse
curato nel suo soffrire, ogni agonia
vinta.

Ma la morte ha spogliato noncu-
rami; nella notte ancora indugia su
molti letti; nessuno la potrà allonta-
nare, all'alba altri subiti tenderanno
nascondere nuove vittime.

I feriti faranno inconsapevole ve-
glia ai compagni trapassati e confon-
deranno il loro spasimo con queste
ombre prostrate ai capezzali di morte.

Finchè la terra non li avrà per
sempre ricoperti non vi sarà pace al-
loro a questi corpi schiantati, nes-
suno troverà parola per consolare e ri-
trarre i congiunti.

I morti, s'attardati alle macerie, non
cidero dappiura una l'abbraccio desolato
d'un famiglia. Costi furono traspor-
tati e lasciati finché, più che un viven-
te, la grande voce del cuore chiama
con disperato presagio l'anima attea.

Da mezzo il sera per essi la vi-
sibilità umana era stata respiegata; la-
sciando a pomeriggio le case dove
consumarono l'ultimo frugale pasto
del mezzogiorno; non dissero ad alcuno
e Addio, non baciarono, non guar-
darono lungamente come chi in agonia
vuol serbare negli occhi un'immagine
sacra.

Altri morirono a sera; una sera or-
ribilmente lugubre, pervasa di spa-
simodica agitazione. Seppero che mani
s'attenevano a loro quasi ad impi-
gnarne lo spirito?

Signore, pace a costoro!

Nella furia degli elementi e nel ro-
vinio delle cose umane si coprono di
sangue e di piaghe; le loro membra
erano stanche di quel santo lavoro che
accacciava sordamente su questo salo-
to i desti alle creature come sacrificio
ed elevazione.

Fuono strappati alle macchine ro-
vinate, furono ricompresi accanto al-
le macerie che li serrarono in un'ago-
nia tenebrosa.

E fra il frastuono delle macerie
non sa portare che infelicitabili voci di
suo noi.

... paggiato da una defezione grande ri-
copri le vie ed i marciapiedi d'un bian-
co manto, che quindi l'acqua s'incanico
di sfingir via.

Infatti veri torrenti si formarono
nelle vie anche causati dallo straripa-
mento del Canale Villaresi, molti ne-
gozi ed abitazioni del pianterreno si
videro allagati in modo inquietante.

Le prime notizie

Terminata quest'ora del cielo, le
prime impressioni furono suscitate da
vetri rotti, da coniugati abbattuti, e
dalla frangitura prodottasi nelle vie.
C'era ben tempo dall'immaginare che
s'era breve tempo una sciagura tanto
grave avesse colpita la nostra città!

Il giornale, subito una sosta per
l'interruzione dell'energia elettrica,
stava per passare alle macchine ed in
considerazione della eccezionalità del
temporale si lasciò un poco di spazio
libero, in attesa di qualche patito-
colore.

Cominciò allora il nostro desolante
stupore, che subì un crescendo im-
pressionante. Da notizie incerte s'ap-
prende d'un primo morto al Cappelli-
ficio Cambiagli, e del crollo d'una ci-
miniera; telefoniamo allora al civico
ospedale ed una voce attraverso l'ap-
parecchio ci grida: Ritiratevi, non ab-
biano tempo, vi sono già morti e fe-
riti.

Opera di soccorso

Immediatamente ci recammo all'os-
pedale Umbertino I, quando già vi re-
gava una gran confusione per l'arrivi-
vo dei feriti.

Nim si conosceva esattamente la
loro provenienza e lo sgomento
di quanti avevano assistito al rovinio
delle ciminiere veniva maggiormente
allargando le proporzioni del disastro.

In ogni modo possibile i dott. Tar-
detti, i medici assistenti Dott. Am-
broletti, Polini, Molinari e Rampa-
gnoli, condotti dai medici Dott. Gher-
uzzi, Renzo Galbani, Scatino e Campa-
nari, subito accorsi, iniziarono solle-
citamente le medicazioni, facendo de-
porre i feriti in ogni posto disponi-
bile. Alcuni fra i degenti ordinari fu-
rono fatti alzare ed i loro letti servi-
rono ben tosto per i feriti più gravi.

La Croce Verde, i Civici Pompieri e
la Croce Rossa, riesumata in una sua
vecchia barella, non lasciavano all'im-
presa.

Fuono visti questi sgomenti arri-
rivare al centro della città, richieden-
do affannosamente automobili anche
di privati; quindi, con commovente
sentimento di solidarietà, gli stessi tra-
sportarono nelle proprie braccia i com-
pagni feriti all'ospedale, curando
ch'essi fossero medicati.

Anche i morti non tardarono a
giungere, persuadendoci veramente
che una furia d'inferno era passata
sulla nostra città.

... impossibile ogni pressione e vani
consigli, fummo costretti a seguirlo in
Bruma o ve sul freddo marmo giac-
cevano sei cadaveri.

Quando uscimmo da quel padiglio-
ne le pene della povertà si sarebbe-
ro dette riflesse sul nostro viso, tanto
fu il tormento di quel rinvenimento.

E possiamo terminare infine l'e-
locuzione dei feriti di ogni singola
ditta, che furono tratti all'ospedi-
ale:

Cappellificio Nazionale

LEGGI CAJANI fu Anacleto, cinquanten-
ne, di via Pascale, 4.

Restava sotto la ruota per la caduta
della ruota, stomba quello della ciminiera
abbattuta, si accese un sottoraso e si
barcolò da solo, ferito ferito di una certa
entità al capo ed altre contusioni.

LEGGI CITTORIO fu Carlo, anni 44,
Via Chi di Lana, 17.

Può essere per ferite alla testa, al
braccio sinistro ed al braccio destro, e in-
ferite fratture alla clavicola sinistra.

ENRICO SANSUCCI, di 24 anni, residen-
te in via Lerico, 44.

Riese a stinto a fere capire le sue re-
ferenze in preda a nulli sofferenze e gli
el fu indotto a nulla sapere del come
avvenne la sciagura che in ha colpito.

VILLA PIETRO fu Carlo, anni 27, di-
steso alla Caserma Irena, 10.

Pure travolto nel disastro, ripartì con
tandem al capo, ed abbattuto le gambe, alla
spalla destra, ed altri lesioni sinistra.

CARMINE PATI fu Giuseppe, venti-
treanni, Via Iurini, 7.

Colto sotto la ruota, mentre stava
a riportare ferite alla testa, alla spalla de-
stra ed al braccio sinistro.

GIOSEPE CARUCCI fu Ambroscio, pre-
sidente in Via Costanzo, 7.

I feriti gli hanno indicate ferite prin-
cipali gravi, particolarmente alla testa.

Cappellificio Cambiagli

GIOVANNI CASARAGHI fu Amintore,
anni 45, da Macchio.

Addeito alle cadute del reparo fuso
fu scagliato dalla macerie per il collo della
ciminiera, la quale, abbattuta, in senso
trasversale sulle ramme, era stato sta-
bilmente contrappeso in Via Spazio di Paolo,
la sfonò sino al pianterreno, il Casaraghi,
prigioniero di tra la ruota, rimase ferito
alla testa, al braccio destro e alle gambe,
ed inoltre subirono non poco dell'acqua
bolente che prese la foce delle ciminiere.

LEGGI PIVA fu Luiberto, di 32 anni,
dimoriante in Via Carlo Italia, 6.

Può essere al collo, al braccio destro e
frangitura alla spalla destra e multiple con-
tusioni alla testa.

MARCO CAMBIAGHI fu Giovanni, di
Via Carlo Italia, Caserma Irena, 117.

Il sofferto dice che non trovato ad un
tratto appeso da potenti corpi che l'hanno
stretto al suolo ove si trovò subito appoi-
to tra un trancere s'apertosi, dopo dopo ve-
vere sottratto e trasportato all'ospedale
ove i soccorsi gli curarono delle ferite alla
testa ed al braccio sinistro.

MARIA SALA, giovane di 17 anni, ata-
lita a Brugherio.

Le contusioni di lei sono piuttosto gra-
vi. Quando siamo al suo capezzale le so-
no appreso alcune, pietose compari di
lavoro. Le bendature le ricoprono quasi in-
teramente il collo e tutta una bocca, a
breve intervalli sono gemitii incontentabili.

Colonnello Felice Fossati

MARIA GARRIATI fu Luigi, trenten-
nario, Via Caserma Irena, 23.

Può essere al collo, al braccio destro e
grande ferite che le causò qualche emor-
ragia.

GIUSEPPINA AUTENSANI fu Ferdinando,
di 21 anni, abitante alla Caserma Irena,
Caserma Irena.

Travolta nella spaventosa sciagura ebbe
la gamba sinistra ferita multiple al braccio
destra e ad altre parti del corpo.

LUIGIA IOZZANI fu Giuseppe, anni 21,
di Via Irena, Caserma Irena, 23.

Si lamentava per delle ferite di schiena-
mento alla schiena e alla gamba sinistra.

MARCELLO MARINANGELI fu Andrea,
di anni 29, domiciliato in Via Pietro e
Carlo Rivolta, 1.

Può particolarmente colpita alla gamba
destra.

IDA CITTORIO fu Angela, anni 16,
Via Sempione, 21.

Dimorante in un groviglio di travi e
macerie fu ferita con ferite multiple alla
testa ed alla mano destra.

MARCELO CASARAGHI fu Teodoro di
25 anni, da Luomo, Via XX Settembre, 1.

Essa si narra del suo immenso spavento
durante il crollo di una ciminiera, la quale
si aprì, non vedendo inteso e solo dopo
sforzi disperati riuscì a scappare da quella
posizione che certamente le sarebbe stata
fatalmente. In molti altri casi fu ferito il
suo corpo, ma fra a scappata emerse so-
lamente per un estremo abbacchiamento del
torace.

PIAZZA STEFANI fu Andrea, di Via
Vittorio Emanuele, 24.

Colpito da travi, cadde frantumandosi la
testa, sinistra e particolarmente multiple
contusioni.

ENRICA SALA fu Giuseppe, venti-
treanni, dimorante in Via Carlo Italia, 183.

Le ferite da colpi riportate furono ferite
traumatismi di testa riportate e bruciate al
collo, oculo e spalla sinistra.

ANGELA SALA maritata Leva, di
anni 24, residente in località Via
Maggio di Brugherio.

In preesistente condizioni fu estesa
dalle ruvine e particolarmente ferita all'o-
spedale. Il suo corpo presentava vasti fe-
rimenti e di schiacciamento negli arti
inferiori. Arrivato al suo letto ma non trovò
nesso il servizio d'interferenza tanto ci ap-
pare sofferente. Presso di lei vi è la madre
angosciatissima e alcuni parenti che, di-
stesi allo stato evidentemente grave del-
l'infelice, sono non avendo conteso la
sua dolore. Di qui il massimo di stato
era già passato, amministrato alla ferita
lunvia opera, amministrato alla ferita
nana, gli estremi conforti della Paia.

Cappellificio Scotti & C.

FRANCESCO REDAZZI fu Pietro, em-
quattrenario, Via Giuseppe Sardi, 3, vi-
vendo presso il Cappellificio di cui sopra.

In un remoto posto all'aperto, nell'in-
terno dello stabilimento, contò fu ribavato
il privo di sensi. Sembrerebbe che, im-
provvisamente sorpreso dal turbolo del
vento e della grandine, sia stato abbattuto
al suolo riportando un forte colpo al capo.
Il pover'uomo, allorché accostato il suo
volto, fu in un solo istante e tra va-
lucchiamente inerte del suo consuetudinario
lavoro.

Sappiamo poi, che due altri cada-
verci furono trasportati al Cimitero Ur-
bano e ci portiamo così.

... di morte, al cuore che, vor-
rebbe, raccogliere, in se lo spavento di
tutta la cittadinanza, il lutto di ogni or-
bita.

Sono a tarda ora, stanchi, ci siamo
indugiati nelle corse dell'ospedale e
nella penombra i letticcioni ci por-
tavano un corpo inanimato; il sangue
lamenti dicevano la sofferenza delle
carni ferite, lacerate.

I morti noi vedemmo: sollevato il
pistoso lenzuolo, affossati, contusi,
talvolta irrimediabili, dissero nel
maritiro loro la violenta tragedia che
consumò vite ancora rigogliose, non
curandosi di mamma, di bimbi, di
spose.

Fuori, oltre i cancelli, la folla in-
dugiava; per i corridoi medici, infer-
mieri, sembravano chiedere una sosta
al tempo perché ogni dolente fosse
curato nel suo soffrire, ogni agonia
vinta.

Ma la morte ha spogliato noncu-
rami; nella notte ancora indugia su
molti letti; nessuno la potrà allonta-
nare, all'alba altri subiti tenderanno
nascondere nuove vittime.

I feriti faranno inconsapevole ve-
glia ai compagni trapassati e confon-
deranno il loro spasimo con queste
ombre prostrate ai capezzali di morte.

Finchè la terra non li avrà per
sempre ricoperti non vi sarà pace al-
loro a questi corpi schiantati, nes-
suno troverà parola per consolare e ri-
trarre i congiunti.

I morti, s'attardati alle macerie, non
cidero dappiura una l'abbraccio desolato
d'un famiglia. Costi furono traspor-
tati e lasciati finché, più che un viven-
te, la grande voce del cuore chiama
con disperato presagio l'anima attea.

Da mezzo il sera per essi la vi-
sibilità umana era stata respiegata; la-
sciando a pomeriggio le case dove
consumarono l'ultimo frugale pasto
del mezzogiorno; non dissero ad alcuno
e Addio, non baciarono, non guar-
darono lungamente come chi in agonia
vuol serbare negli occhi un'immagine
sacra.

Altri morirono a sera; una sera or-
ribilmente lugubre, pervasa di spa-
simodica agitazione. Seppero che mani
s'attenevano a loro quasi ad impi-
gnarne lo spirito?

Signore, pace a costoro!

Nella furia degli elementi e nel ro-
vinio delle cose umane si coprono di
sangue e di piaghe; le loro membra
erano stanche di quel santo lavoro che
accacciava sordamente su questo salo-
to i desti alle creature come sacrificio
ed elevazione.

Fuono strappati alle macchine ro-
vinate, furono ricompresi accanto al-
le macerie che li serrarono in un'ago-
nia tenebrosa.

E fra il frastuono delle macerie
non sa portare che infelicitabili voci di
suo noi.

... di morte, al cuore che, vor-
rebbe, raccogliere, in se lo spavento di
tutta la cittadinanza, il lutto di ogni or-
bita.

Sono a tarda ora, stanchi, ci siamo
indugiati nelle corse dell'ospedale e
nella penombra i letticcioni ci por-
tavano un corpo inanimato; il sangue
lamenti dicevano la sofferenza delle
carni ferite, lacerate.

I morti noi vedemmo: sollevato il
pistoso lenzuolo, affossati, contusi,
talvolta irrimediabili, dissero nel
maritiro loro la violenta tragedia che
consumò vite ancora rigogliose, non
curandosi di mamma, di bimbi, di
spose.

Fuori, oltre i cancelli, la folla in-
dugiava; per i corridoi medici, infer-
mieri, sembravano chiedere una sosta
al tempo perché ogni dolente fosse
curato nel suo soffrire, ogni agonia
vinta.

Ma la morte ha spogliato noncu-
rami; nella notte ancora indugia su
molti letti; nessuno la potrà allonta-
nare, all'alba altri subiti tenderanno
nascondere nuove vittime.

I feriti faranno inconsapevole ve-
glia ai compagni trapassati e confon-
deranno il loro spasimo con queste
ombre prostrate ai capezzali di morte.

Finchè la terra non li avrà per
sempre ricoperti non vi sarà pace al-
loro a questi corpi schiantati, nes-
suno troverà parola per consolare e ri-
trarre i congiunti.

I morti, s'attardati alle macerie, non
cidero dappiura una l'abbraccio desolato
d'un famiglia. Costi furono traspor-
tati e lasciati finché, più che un viven-
te, la grande voce del cuore chiama
con disperato presagio l'anima attea.

Da mezzo il sera per essi la vi-
sibilità umana era stata respiegata; la-
sciando a pomeriggio le case dove
consumarono l'ultimo frugale pasto
del mezzogiorno; non dissero ad alcuno
e Addio, non baciarono, non guar-
darono lungamente come chi in agonia
vuol serbare negli occhi un'immagine
sacra.

Altri morirono a sera; una sera or-
ribilmente lugubre, pervasa di spa-
simodica agitazione. Seppero che mani
s'attenevano a loro quasi ad impi-
gnarne lo spirito?

Signore, pace a costoro!

Nella furia degli elementi e nel ro-
vinio delle cose umane si coprono di
sangue e di piaghe; le loro membra
erano stanche di quel santo lavoro che
accacciava sordamente su questo salo-
to i desti alle creature come sacrificio
ed elevazione.

Fuono strappati alle macchine ro-
vinate, furono ricompresi accanto al-
le macerie che li serrarono in un'ago-
nia tenebrosa.

E fra il frastuono delle macerie
non sa portare che infelicitabili voci di
suo noi.

... di morte, al cuore che, vor-
rebbe, raccogliere, in se lo spavento di
tutta la cittadinanza, il lutto di ogni or-
bita.

Sono a tarda ora, stanchi, ci siamo
indugiati nelle corse dell'ospedale e
nella penombra i letticcioni ci por-
tavano un corpo inanimato; il sangue
lamenti dicevano la sofferenza delle
carni ferite, lacerate.

I morti noi vedemmo: sollevato il
pistoso lenzuolo, affossati, contusi,
talvolta irrimediabili, dissero nel
maritiro loro la violenta tragedia che
consumò vite ancora rigogliose, non
curandosi di mamma, di bimbi, di
spose.

Fuori, oltre i cancelli, la folla in-
dugiava; per i corridoi medici, infer-
mieri, sembravano chiedere una sosta
al tempo perché ogni dolente fosse
curato nel suo soffrire, ogni agonia
vinta.

Ma la morte ha spogliato noncu-
rami; nella notte ancora indugia su
molti letti; nessuno la potrà allonta-
nare, all'alba altri subiti tenderanno
nascondere nuove vittime.

I feriti faranno inconsapevole ve-
glia ai compagni trapassati e confon-
deranno il loro spasimo con queste
ombre prostrate ai capezzali di morte.

Finchè la terra non li avrà per
sempre ricoperti non vi sarà pace al-
loro a questi corpi schiantati, nes-
suno troverà parola per consolare e ri-
trarre i congiunti.

I morti, s'attardati alle macerie, non
cidero dappiura una l'abbraccio desolato
d'un famiglia. Costi furono traspor-
tati e lasciati finché, più che un viven-
te, la grande voce del cuore chiama
con disperato presagio l'anima attea.

Da mezzo il sera per essi la vi-
sibilità umana era stata respiegata; la-
sciando a pomeriggio le case dove
consumarono l'ultimo frugale pasto
del mezzogiorno; non dissero ad alcuno
e Addio, non baciarono, non guar-
darono lungamente come chi in agonia
vuol serbare negli occhi un'immagine
sacra.

Altri morirono a sera; una sera or-
ribilmente lugubre, pervasa di spa-
simodica agitazione. Seppero che mani
s'attenevano a loro quasi ad impi-
gnarne lo spirito?

Signore, pace a costoro!

Nella furia degli elementi e nel ro-
vinio delle cose umane si coprono di
sangue e di piaghe; le loro membra
erano stanche di quel santo lavoro che
accacciava sordamente su questo salo-
to i desti alle creature come sacrificio
ed elevazione.

Fuono strappati alle macchine ro-
vinate, furono ricompresi accanto al-
le macerie che li serrarono in un'ago-
nia tenebrosa.

E fra il frastuono delle macerie
non sa portare che infelicitabili voci di
suo noi.

lile? cosa sarebbe stata volente ecc. nella medesima notte desolata.

E finalmente nella camera ardente mentre l'entrano rito di suffragio, si compie, non abbiamo nascosto il nostro pianto.

Monza. Acciprete, preclude il Capitolo del Duomo, s'è portato davanti alle bare, subito abbracciando in una commossa visione così grave scena. Le preghiere sono state pronunziate lentamente, accompagnate dal salomutare dei sacerdoti e dalla Cappella Massimale del Duomo spontaneamente intervenuta. Diritto dal Maestro Don Barzegia ha seguito il *Libera me Domini* di Perosi, il *Pre-Adieu* del Palustrini, il *Requiem* del Lotti.

Monza. Fossì quindi, ha benedetto semplicemente ogni anima. La mano s'è sollevata intanto e di ogni cuore è stata tracciata a sicura, ma il Padre appropria affanno, curvato.

Quando l'ultima invocazione è terminata, fra gli Assistenti raggiunge una vecchia sala, e prima che la sedia sia oltrepassata, il singhiozzo e le lagrime di questo vegliando sembrano desolatamente scendere per tutti i figli perduti. L'ultimo fu grave. La strada di Mons. Acciprete, che dopo un trentennio, di ministero sacerdotale tra noi, prodigo anche di prove, ha subito a giunta la più travosa vicenda, ha stretto un nodo alle nostre gole: si piange!

IL CORSEO

Altra i congiunti dovettero accarearsi delle bare; nella gran tassa, arginata da uno schieramento della Milizia Nazionale, i carri funebri avanzarono ed ebbero le vittime.

Simultaneamente la testa del corteo ricevette l'ordine di avanzare e percorre la via Manzoni, proseguì per via Andrea Appiani, Piazza Vittorio Emanuele, Via Carlo Alberto, Piazza Roma, Via Italia, Largo Mazzini ed il cavalcavia.

Al obolo di fantasia ed al mappone della Milizia volontaria vennero gli Avanzamenti fascisti — I Ballia — la colonna del Maresciallo, gruppo di fascisti delle scuole elementari, monaci della chiesa e caratterizzata dalla mitra e dalla croce nera per la salvezza del Fascismo — Il primo bandito — Toratore del ss. Italo — l'Associazione Trasporti Alari, tutti e Toratore di Milano — I dattili di Roma — Il Trovatore Nazionale, si sono mossi — un forte gruppo di militi, capeggiato dal capitano...

spauriti, fatto velato dalle lagrime, ho lontano s'aggiungono al feretro, ho le segie.

Le bare, a cui fanno scorta donne e carabinieri in alta uniforme e militari nazionali, si susseguono recando le salme di:

Genoveffa Meroni, con quattro corone — Pierina Pastori con tre corone, un'altra corona viene recata a baracca. Il feretro è seguito da un lungo corteo di operai e impiegati della S. An. Giuseppe Cambiagli e chiuso dal Consiglio di Amministrazione al completo — Sella Angela, con due corone — Gastaldi Pietro, tre corone — Minocchi Federico, cinque corone. Il Minocchi ripropone la carica di vice-cassiere della Misura Cappella. L'uso congiunta all'ortona dimostra un fido stinco di operai del Cappellificio Milano — Lassini Giovanni, tre corone — Pietro il carro scorgiamo i genitori: i fratelli del buon Giovanni. Ci pare che non a dir loro una parola di conforto ma la commozione ci vince ed un nodo alla gola non ci permette di aggiungere: — Pignani Alfredo, con cinque corone; infine il capo chirurgo Luigi Villa, con cinque corone; due altre



LA CAMERA ARDENTE

quella città che, scintillato dai mille madri, non può un omaggio di fiori delucidato, commo e una rappresentazione della cosa di salute per sempre non commo, insomma, si è un'idea di come, anche da...

Un'altra bara
per le vie di Monza

Mentre la città in raccoglimento pietoso salutava le vittime del naufragio, mentre la natura sembrava rinunciare le creature a speranza, nella pace silenziosa dell'ospedale un'altra vita s'estingeva.

Fantio Santino, del Cappellificio Nazionale, residente in Via Lacco, 69, è spirato nel dolore della sua ferita, quando la vita ancora gli sorbava gote. Aveva 28 anni.

La notizia della sua morte fu risaputa dalla cittadina nella mattinata di sabato; nuovamente un sentimento di decorata mestizia gravò su tutti; nel ricordamento la sua figura, al letto delle sue sofferenze aveva trovato forza per darci le sue generosità e dichiararci che la vigogna gli tornava incomprendibile tanto, in speranza.

Le esequie si svolsero domenica mattina nella chiesa dell'ospedale, Pan Solimoni benefici la salma, quindi il maresciallo riferì il percorso di vederci pontefice.

Al congiunti ed al numero, seguito davanti e il compagno di lavoro, Santino nuovamente le associazioni patriottiche, sportive e filantropiche di Monza. Tenere la testa un polone di fanteria, dietro la bandiera del Comune, fra le autorità, notiamo: Il Segretario del Comune, Avv. Dalla Molina, il Commissario di P. S. Cav. In agguato, il capitano Alberti, il capitano Cav. Sala, il Tenente Cati.

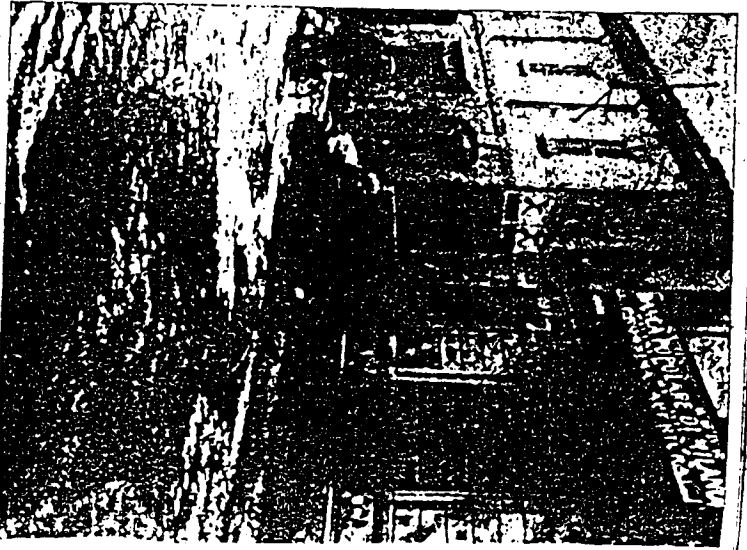
Portata a baracca, dopo i militi della Croce Verde, veniva una grande corona di fiori del Comune, che volle a sue spese i funerali.

Reggevano i condotti: il Podestà Sig. Cesare Vigoni, il Colonello Piro, il cav. Tagliabue, il capitano Frescura, che rappresentava anche il cav. uff. Cesare Grassi.

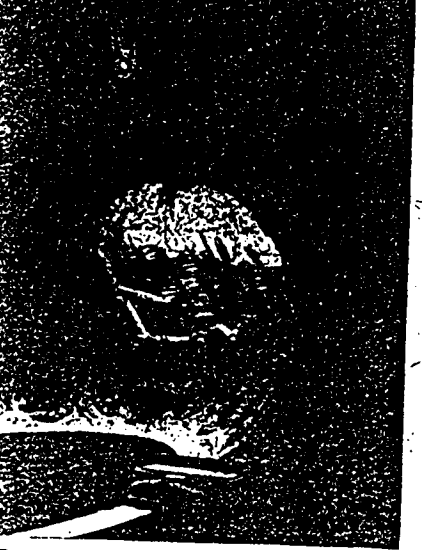
Malgrado l'ora mattutina la cittadina si raccolse una volta ancora nelle vie e fece un interrotto pianto condone al carro funebre.

Fu dall'arrivo della cappella del Cimitero di S. Gregorio, la salma fu trasportata al Cimitero Ughino.

Una discreta folla era di riserva per il Campamento e proseguivano...



VIA ZUCCHI ALL'AGATA l'olografia del durante Sig. Nino Amadori



La riunione del consiglio del 21 agosto...
 Podestà ed Comune, il Fascio capilungorino...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

Grande di nostra S. Kergone, che ha la virtù di avvicinarci ai nostri cari trappassati e, addizionalci il Cielo, ripete le parole che erano par di un pagano: *non omnia morior, non del tutto si muore.*

60 effetti del ciclone sotto l'obbiettivo



AL CATELLIFICIO CAMINAGHI



AL CATELLIFICIO MONZINE



AL CATELLIFICIO NAZIONALE



AL CATELLIFICIO FELICE ROSATI

Capitano Francesco Michele Appalato...
 Massimo Maria...
 Cav. G. E. P. Pozzi...
 N. N. delle Carceri di Milano...
 Inoltre il Comune ha stanziato per vittima L. 20.000; il Podestà personalmente L. 1.000 per il Duomo...
 Mons. Arciprete ha rimesso al parroco dell'ospedale la somma di L. 150 per qualche piccolo conforto ai poveri ammalati...
 I nostri lettori che vorranno partecipare alla sottoscrizione lo potranno fare mezzo della nostra Amministrazione...
 La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

La Giunta Dismessa dell'Assemblea Cattolica Italiana...
 S. A. Giusti di commissione...

Verso la Settimana "Pro M"

23-30 Settembre 1928

Nei diversi Centri Direttivi dell'Azione Cattolica, fervono con crescente promettitissimo, i lavori per la Settimana «Pro Moralità», annunciata per l'ultima settimana del settembre prossimo.

Già la Commissione Esecutiva della Direzione Cittadina delle O. C. M., nell'ultima sua tornata, si è occupata intensamente di questo argomento, disponendo per una generale partecipazione per le associazioni federate, così da dare a questa valida manifestazione di pensiero e di volontà tutta quella importanza e solennità che dagli organizzatori giustamente le si attribuisce.

Veniamo poi informati a questo proposito che la Direzione Citt. delle O. C. M. ha convocato per venerdì sera i delegati delle associazioni dipendenti, per dar loro tutte quelle disposizioni atte ad assicurare l'intervento totale dei propri associati.

A titolo di cronaca potremmo riferire che già in seno ai nostri Circoli i temi proposti destano accalorate discussioni, mezzo indiscutibilmente ottimo per far scervere gli argomenti nei molteplici loro aspetti e portare gli uditori a quella conveniente preparazione atta a far della nostra Settimana non un turno di sole conferenze, ritenute solo dai più illuminati, ma una vera e pratica disamina di pro e contro da concludere in una convincente linea d'azione da seguire.

Una nostra modesta proposta

Seguendo lo svolgersi dell'organizzazione di questa Settimana ed avendone via via una sempre maggiore nozione dell'eccezionale importanza che va assumendo, ci vien fatto di chiederci perché non venga esteso l'invito di partecipazione anche ai cattolici dei paesi periferici, atteso che a questi tornerà ben difficile l'organizzare di simili (poiché ci risulta che parimenti difficili e tanto volte impossibili tornarono alle stesse sedi diocesane).

Noi da questo centro di osservazione che è proprio di un giornale che, non limitato alla circoscrizione della nostra città, ha mezzo e modo di avvisare e ripetere le necessità di una vasta zona come potrebbe essere quella della nostra Brianza, lanceremo la proposta che a questa Settimana venissero invitati non solo i cittadini Monzesi, ma anche i cattolici del già circondario di Monza, così da dar modo anche a loro di ricavare dalle preannunciate lezioni, quell'utile ammaestramento che valga a farli poi efficaci propugnatori dell'azione moralizzatrice dei nostri paesi, che purtroppo non possiamo dire foron illesi dall'inquinamento morale dei giorni nostri.

Il locale Segretariato della Moralità, ha pure una figura estensiva nel suo mandato, per quelle attribuzioni che gli organi Centrali crederono conferirgli; abbiamo poi i Centri di Piazza che per costituzione comprendono molti paesi del circondario, di facile

Riconoscenza di
 I genitori ed i famigliari...
 Noi da questo centro di osservazione che è proprio di un giornale che, non limitato alla circoscrizione della nostra città, ha mezzo e modo di avvisare e ripetere le necessità di una vasta zona come potrebbe essere quella della nostra Brianza, lanceremo la proposta che a questa Settimana venissero invitati non solo i cittadini Monzesi, ma anche i cattolici del già circondario di Monza, così da dar modo anche a loro di ricavare dalle preannunciate lezioni, quell'utile ammaestramento che valga a farli poi efficaci propugnatori dell'azione moralizzatrice dei nostri paesi, che purtroppo non possiamo dire foron illesi dall'inquinamento morale dei giorni nostri.

Scuola di taglio del Circolo Immacolata
 Col 1° settembre si sono iniziate le lezioni di teoria e della seconda di ottobre si riprenderanno tutte le allieve.

Per l'iscrizione all'Accademia...
 L'Accademia di Belle Arti...
 La Scuola di Via Bellini, tutte le ore 20 alle ore 12.

Per l'iscrizione all'Accademia...
 L'Accademia di Belle Arti...
 La Scuola di Via Bellini, tutte le ore 20 alle ore 12.

Per l'iscrizione all'Accademia...
 L'Accademia di Belle Arti...
 La Scuola di Via Bellini, tutte le ore 20 alle ore 12.

Una vittima del Lambro in pi

L'enorme piena del Lambro, a quale ci occupiamo in altra parte giornale e che innumerevoli e costosi danni arrecò alle popolazioni di la sponda percorsa dal nostro fiume, ha mancato, purtroppo, di causare una vittima umana, gettando nel fiume una famiglia del vimeratese.

Certo Sangalli Giuseppe fu Erasmo anni 41, abitante a Bellusco, uscito negli scorsi da uno stabilimento delle elettriche e Ferreria Lombarde, si era mosso in bicicletta verso il suo paese perpendendo la strada che, per S. A. risio al Lambro e Brugherio porta Monza.

Giunto però in una certa località ove la strada passa tra il Lambro e cava delle Acciariete, si trovò davanti ad una zona completamente allagata, egli cercò tuttavia di oltrepassare, il tentativo a becco della propria bicicletta. Ma l'acqua alta ed il susseguirsi forti ondate gli fecero perdere l'equilibrio, per cui cadette, subito venne travolto dai gorghi.

Due suoi compagni che avevano assistito al suo tentativo di passaggio, furono spettatori del suo dibattersi fra le acque, vedendolo, alla fine scomparire nella direzione della tava. Uno di essi si mosse subito nell'opera di soccorso, quale dovette però rinunciare onde esporre se medesimo al gravissimo pericolo di seguirlo il Sangalli nella sorte.

Sul luogo sono accorse le autorità quindi i nostri Civici Pompieri che sono prodigati nell'opera di recupero cadavere, senza finora averla potuta condurre a termine.

La notizia della sciagura ha prodotto una penosissima impressione a Bellusco dove il Sangalli viveva con la moglie e un bambino di cinque anni.

LA CUCINA DI LINO

Le furie del Lambro

Lo straripamento del fiume e violenza temporalesche APPELLO ALLA GENEROSITA' CITTADINA

La furia del fiume Lambro, che, dopo una breve tregua, si riprende, violenta nel periclitare di demoralizzare gli abitanti della zona, ha provocato la trascuratezza dell'acqua, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume...

La furia del fiume Lambro, che, dopo una breve tregua, si riprende, violenta nel periclitare di demoralizzare gli abitanti della zona, ha provocato la trascuratezza dell'acqua, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume...

La furia del fiume Lambro, che, dopo una breve tregua, si riprende, violenta nel periclitare di demoralizzare gli abitanti della zona, ha provocato la trascuratezza dell'acqua, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume...

La furia del fiume Lambro, che, dopo una breve tregua, si riprende, violenta nel periclitare di demoralizzare gli abitanti della zona, ha provocato la trascuratezza dell'acqua, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume...

La furia del fiume Lambro, che, dopo una breve tregua, si riprende, violenta nel periclitare di demoralizzare gli abitanti della zona, ha provocato la trascuratezza dell'acqua, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume, che, in parte, per la mancanza di manutenzione, si versa nel fiume...

Torrenti d'acqua per le vie di Monza

Il temporale scatenatosi nella tarda sera di giovedì scorso, nel pieno delle sue furie, ha provocato dei grossi torrenti d'acqua discesa a forte velocità dalla zona periferica di San Biagio e del Boschetti Reali verso il centro cittadino. Erano allagate la via Coma, via Zucchi, via Carlo Alberto, Italia e Vittorio Emanuele. Fu tale la veemenza delle acque — ci scrive uno spettatore — che una Fiat si poté guidare a motore spento dalla fine di via Zucchi all'altezza di via del Mille. Imbarazzo di pedoni e di ciclisti, scenette allegre e battute umoristiche... Intanto molte cantine venivano allagate e in talune il livello dell'acqua saliva oltre il metro, con qualche danno nei parecchi magazzini.

Tutto ciò procurò molto lavoro ai corpi pompieristici cittadini che si prodigarono nella notte con le pompe, lungo l'itinerario di numerose chiamate telefoniche.

A temporale finito e ad allagamento esaurito, ci pervengono rilievi ed osservazioni di cittadini i quali vanno indicando le cause del malanno. Argomento che fu già trattato e al quale si può essere certi che l'Autorità podestarile ha dato la sua attenzione.

I danni dell'inondazione

(Seguito della prima pagina)

il suo travolgente tragitto ha abbattuto un tratto della muratura di cinta del Parco tra le Grazie Vecchie e Villamanta, ed ha allagato tutta la pianura della quale emergono solo i brulli tronchi degli alberi. Questo sfocio naturale è stato providenziale per aver sottratto una gran massa di acqua che altrimenti si sarebbe riversata sulla città. Il canale Maregalli lì nei pressi è stato inondato e si lamenta la scomparsa di alcuni animali. Oltre ai muri di via Filzi, altri sono stati schiantati in via Spalto Piolo. Qui la piena provocava il frantumamento dell'isolotto dei Mulini; occorreva perciò sbarrazzare subito il cammino alle acque, ammassando grosse pietre e ghiaie. Un cedimento di terreno si è verificato in via Aliprandi nella proprietà dell'avv. Casati.

Il Canale Villorosi è stato anch'esso attaccato dai marosi in via Ghilini; il terrapieno e relative sponde sono stati distrutti per un tratto di 50 metri.

Le infiltrazioni d'acqua rendono pericolante il casaggio di via Giusti 13, obbligando le 4 famiglie occupanti a sgombrare. L'acqua è inoltre tralasciata nei sotterranei del Palazzo di Giustizia, avarando ed asportando importanti documenti d'archivio.

L'impressionante gorgo prodotto dall'incontrarsi di due correnti di acqua ha avuto la forza di creare una spirale di voragine per una decina di metri sulla riva del Lambro, presso il ponte di via Anzoni. Gli operai specializzati del Comune hanno perciò dovuto colmare il vuoto e rifare di bel nuovo il fondo stradale.

Nella giornata di sabato, si verificava una infiltrazione d'acqua al sottopassaggio ove s'incrocia la statale Milano-Lecco con la ferrovia Monza-Molteni. Le ruspe sono state sommerse per quasi mezzo metro, sicché la linea si è dovuta interrompere e provvedere al trasporto dei passeggeri mediante pullman. Una grossa pompa elettrica è comunque entrata subito in azione per l'urgente opera di prosciugamento.

Anche la linea tranviaria Monza-Trezzo è stata sospesa alla sera di giovedì sino al mezzogiorno del venerdì, per tema del cedimento del ponte sul Lambro di via Azzone Visconti.

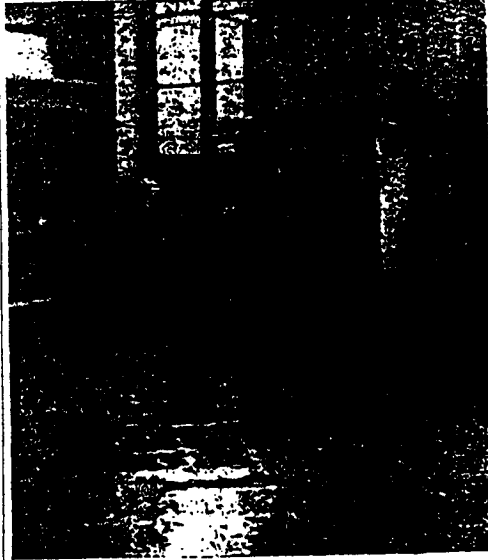
Per la rottura del ponte sul Lambro dell'autostrada Milano-Bergamo, dislocato nelle vicin

nanze di Agrate, il traffico stradale è stato fatto riversare completamente sulla nostra città.

Fino a lunedì la città è rimasta in istato di allarme, aggravato poi da alcune voci infondate che davano per certo il cedimento della piccola diga di Agliate Brianza e successivamente quella ben più puderosa del lago di Pusiano. La voce aveva posto in allarme anche i paesi vicini, dimostrandoci i pompieri si sono direttamente interessati presso il loro comando di Milano.

Il Sindaco si rivolgeva al Prefetto denunciando le voci allarmistiche ed il Prefetto dopo di aver disposti accertamenti a mezzo del Genio Civile, dava formale assicurazione al Sindaco della inesistenza di ogni pericolo, pregandolo di rendere ciò di pubblico dominio onde tranquillizzare la popolazione.

Quando già sembrava che l'inondazione fosse per desercettare, dal suo punto culminante, ecco di bel nuovo sopraggiungere il furioso temporale di domenica notte. L'ulteriore considerevole apporto di acqua piovana di colpo faceva risalire il livello del Lambro che, per pochi centime-



Mobili a mezza altezza in un locale di via S. Maddalena (U. Molteni)



Affiorano appena i parapetti in via Ghilini (U. Molteni)

e dell'erogazione di mezzi.

Per la raccolta si costituisce un Comitato nel quale in aggiunta ai membri già succennati, si inseriscono i rappresentanti dei Partiti e dei Sindacati lavoratori. L'opera erogativa dei soccorsi viene affidata all'Amministrazione comunale.

C'è sempre il timore che le Commissioni e i Comitati numerosi entrano nel pericolo di perdere tempo in discussioni, chiacchiere e rube del genere. Siamo fiduciosi che in questi momenti di particolare gravità tutti si uniscano in un'azione concordata e sollecita.

tri, fu sul punto di nuovamente traboccare.

Sarebbe certamente stata la fine per quelle case ancora preda delle acque. Invece, grazie al ciclo, irreparabile non è successo ed il corso del fiume si è mantenuto ad un livello non preoccupante.

Le tremende ore vissute ricordano quelle stesse del lontano 1881, e l'alluvione del 1917 che non ha raggiunto però le proporzioni attuali.

continuato, onde poter vedere alle
 minuziosità necessaria a inton-
 do arguzia e disciplinato.
 Anzi senza abitazione.
 senza mobili, suppellettili e
 masserizie, operando senza lavoro,
 industria e officine con macchi-
 nari e merci rovinate, case pe-
 ricolanti o treve inabitabili co-
 stituiscono il grave problema
 del momento.

Chi è nella propria casa ri-
 scaldata o nella propria officina
 regolarmente funzionante, abbia
 un doveroso pensiero per chi è
 nella sventura e al proprio con-
 sultino pronto e gesto generoso
 a contribuire con aiuto in de-
 nario, indumenti, mobili ed al-
 tri mezzi.

Si levino tutti uniti i mio-
 scoli in quest'ora, dall'operato al
 ricco industriale, in un ben di-
 sciplinato sforzo di civico aiuto.
 Ciascheduno responsabile accun-
 do la propria possibilità, ma tut-
 ti rispondendo.

È questo un appello che de-
 ve annuovere ogni cuore ed a-
 prire ogni borsa.
 GIÀ è sensibile la raccolta di
 denaro e roba.

L'Iniziativa del Sindaco di co-
 raccolta di mezzi, ha trovato
 pieno consenso. Il Comitato è
 presieduto dal Sindaco e ad es-
 so vi partecipa Monsignor Arcel-
 prete portando la piena adesio-
 ne di tutto il clero arcivescove e
 regolare della città.

Auguriamo che questo Comi-
 tato possa agire con molta agi-
 lità e prestare, senza inutili
 discussioni che non fanno altro
 che far perdere tempo, mentre i

torioni e case in angoscia que-
 la parte della cittadinanza com-
 volta in questo triste evento. Su-
 bito tutta la città fu in allarme
 e immediatamente furono mobi-
 lizzate le autorità comunali.
 livello in crescendo cominciò a
 distante le prime apprensioni, ben-
 iastrofiche. Nessuno nei quar-
 tieri bassi immagino il dramma
 di cui molti stavano per divo-
 tare i dolorosi protagonisti e la
 sventura visibile su di loro fronti:
 po di portare in salvo le proprie
 masserizie o di apprestare ripari
 al dilagare dell'inondazione.

Il Lambrò aveva allagato una vasta area
 cittadina, ai margini della quale
 numerose persone cercavano una
 soluzione per poter ritornare alla
 propria abitazione. Le jeep fe-
 cero da autotipi fin dove poterono
 giungere. Alcuni giovanotti mi-
 sero in acqua un canotto auto-

giavano dalla scolorita posizio-
 ne, provandolo anche a cino-
 Singolare poi-
 Spallo Piombo 11, portiere della
 Ditta Ieva costruttrice di valigio-
 Egli, di ritorno da un viaggio in
 e desiderando raggiungere l'abi-
 lazione, essendo la moglie an-
 malata, non esitò ad inoltrarsi
 giorni, non esitò ad inoltrarsi
 L'Unità ha raccolto somme

L'aspetto desolato di un cortile allagato in via Mulini (U. Molteni)



Acque chebe tra le rovine (Foto Dosi)

lino aveva la direzione delle Cata-
 diamento, contatto con i prelati
 del Liceo Zucchi e dell'istituto
 di via Filii, il motore si inceppò
 pava di colpo sotto un'ondata.
 In tutto il pericolo, il malcapita-
 to si affrettava a mettersi in
 salvo sulla mura del parco. Il
 vicino e vi rimase appollaiato
 fino a quando i pompieri lo to-
 rarono.

Danni materiali:
MEZZO MILARDO
Famiglia allibrato:
102 con 360 persone
Locali invariati
dalle acque: 160
Chiamate ai Pompieri:
un migliaio

Il Lambrò aveva invaso le se-
 guenti vie: Spallo Piombo, Spallo
 Mandalena, Spallo Isolino, Muli-
 ni, G. Tinori, Pra del Lino, C.
 Porto, Moraglia, Porta Luoli, Vi-
 leppe Bonfanti, abitante in via
 Spallo Piombo 11, portiere della
 Ditta Ieva costruttrice di valigio-
 Egli, di ritorno da un viaggio in
 e desiderando raggiungere l'abi-
 lazione, essendo la moglie an-
 malata, non esitò ad inoltrarsi
 giorni, non esitò ad inoltrarsi
 L'Unità ha raccolto somme

Il gruppo di 60 fra madri e
 bambini sono state alloggiate e
 rifocillati presso la Maternità e
 Infanzia.

Provvidenze del Comune

- Notte del giovedì:**
- 17 persone prelevate con automazzi dalla cascina Formaseta e ricoverate presso parenti.
 - 10 persone sistemate all'albergo Falcone.
 - 40 mamme e bambini alla Maternità ed Infanzia con automazzi militari.
 - 5 all'ospedale.
 - 10 alle scuole De Amicis.
- Giornata di venerdì:**
- 35 pacchi viveri distribuiti agli assediati dalle acque.
 - 140 pasti distribuiti all'Eva ed Onarno.
 - Distribuzione latte ai bambini della Maternità.
 - Sistemazione di due dormitori nelle palestre del Palazzo degli studi: 23 letti per le donne e 52 paglierici per gli uomini. Le autorità militari forniscono 40 foderi e 30 coperte lana.
 - 26 persone fruiscono del ricovero notturno.
 - Distribuzione di 270 pasti.
- Giornata di sabato:**
- 20 persone presso il dormitorio delle palestre.
 - Distribuzione di 140 pasti.
- Giornata di domenica:**
- 20 persone presso il dormitorio.
 - Nuovo allarme. 270 pasti e distribuzione di stivali agli abitanti della cascina Formaseta.
 - 260 pasti.
- Gli automazzi del Comune si sono sempre prestati per il caricamento delle masserizie.

calabro hanno accusato i baroni e si sta frugando da
 mano rilevante. Il Complesso del capo a fondo dell'inondazione
 le Y Ditt: SOTAB, fabbrica avendo il Lambrò nello strarri-
 apparcelli ad accelebre brevet-pamento abbattono una serie di
 tati; COMTEA, per la costru-puri verticali ed orizzontali per
 zione di macchine tricotatrici; poi invadere lo stabilimento,
 (CORNAGGIA, per la fabbrica di Nelle cambiare l'acqua faceva
 alla fornatura di brande, paglie-accoppiare e travasare una gran-
 ricci e coprire di lana, furono de quantità di natfo, che in tal
 atrezziati due dormitori che modo ha inascerato tutto al
 hanno ospitato trenta donne e milioni. Difatti l'acqua ha appa- l'intorno. Il Lambrò ha portazio-
 quaranta uomini. L'Eva e l'Onar- zione via una quantità di prodotti dato i muri del cantinato della

Aperla da "il Cittadino,"

una sottoscrizione pro alluvionali

Mons. Arciprete L. 50.000
 Offerta raccolte nelle chiese e alle porte delle
 macchine nella parrocchia del Duomo nel gior-
 no 11 novembre (prima raccolta) > 120.000
 > 25.000
 Sacerdoti del Sacro Cuore > 22.700
 Carmelo
 Gli ospedieri del gruppo marinese Unità del in
 occasione della loro annuale assemblea, il no-
 vembre 1951 (prima offerta) > 14.300
 Carlo Vignano > 1.000

Il sergiano sentimentalmente quanto il bardo. Il bardo, infatti, è
 già altre, somme abbastanza rilevanti, sono state distribuite
 da Mons. Arciprete nelle sue visite alle zone di smantellamento
 dei Larnaci, Sacceolo, e Istituzioni.
 Si invitano tutti i buoni a consegnare danari, indumenti
 o presso "il Cittadino" o presso Mons. Arciprete. Tutto
 quanto si raccoglie verrà consegnato al Comitato cittadino ap-
 propriamente costituito.



Un muro in via Grazie Verrebbe travolto dalla furia delle ac-

GIUGNO 1963

Più grave del 1951 l'alluvione di venerdì scorso

Ingenti danni anche in città per lo straripamento del Lambro

Solitamente la piena del Lambro, che i vecchi monzesi amano sintetizzare in una sola ed eloquente parola: il «Lambrone», si è verificata in autunno, la classica stagione delle piogge. Stavolta il fiume ci ha riservato un'alluvione all'inizio dell'estate, indubbiamente un'estate pazza. La lunga ed ininterrotta serie di temporali quotidiani aveva già reso precaria la situazione, quando alle 13 di venerdì scorso, a mo' di conclusione, si è abbattuto un violentissimo acquazzone della durata di oltre un'ora, che

ha provocato il «patatrac» lungo tutta la zona a valle del Lambro, a partire dalla Brianza fino ad arrivare nel Milanese.

Per fortuna, le cenerate del cielo si sono poi subito chiuse e così sabato mattina si tornava alla normalità: la inondazione delle strade fiancheggianti il tumultuoso corso d'acqua era ormai solo un brutto ricordo anche se l'asfalto era ancora ricoperto da uno spesso strato di fanghiglia che sarebbe comunque stato in seguito spazzato via dal personale addetto all'ufficio strade del Comune.

Va subito rilevato che questa alluvione è risultata più grave dell'ultima del 1951, essendo stavolta stata superiore il livello del Lambro di 50 centimetri rispetto ad allora. Se le conseguenze, nell'attuale frangente, sono state di proporzioni molto più ridotte, è perché nel frattempo il Comune aveva provveduto a lavori di arginatura nei punti di maggior pericolo.

Infatti, venerdì il Lambro è straripato in soli tre punti della città: esattamente in via Ghilini, al ponte di via Villa ed al ponte delle Grazie Vecchie. Le altre località sono state allagate a causa dello spurgo dai tombini, in quanto la fognatura non era più in grado di contenere l'immenso volume d'acqua.

Dopo questa dolorosa esperienza, il Comune prenderà però tempestivamente altri e necessari provvedimenti, come lunedì ha annunciato il Sindaco in Consiglio comunale, al fine di evitare per il futuro che ancora il Lambro possa provocare, come anche settimana scorsa, ingenti danni a ditte e case di abitazione.

Le prime avvisaglie dell'alluvione si sono verificate verso le 14, quando si è allargato il sottopassaggio di viale Libertà, rendendo impossibile il traffico. Continuando a purosamente crescere il livello del fiume mentre anche la fognatura veniva saturandosi, fatalmente nel tardo pomeriggio l'acqua

incominciava a traboccare sulle strade, bloccando la circolazione e penetrando nelle case a pianterreno delle zone basse, nei negozi, all'interno delle fabbriche.

Una dopo l'altra, penivano allagate via Ghilini, piazza Castello ove l'acqua raggiungeva la fabbrica d'imbottigliamento dei fratelli Viganò, via Spalto Pado, la parte bassa di Vicolo dei Molini, via Buccaccio alle Grazie Vecchie (ove i danni alla stamperia De Simoni ed allo stabilimento Frette), via Filzi, via

Aliprandi, la piazzetta di San Gerardino, via Colombo.

Il personale dell'Ufficio tecnico è stato subito mobilitato fino a tarda notte quando, alle tre, migliorando la situazione, poteva far rientro a casa dopo aver svolto una minuziosa opera di controllo e vigilanza, limitandosi a fare sbarrare con cavalletti le strade allagate, altro non essendo possibile fare al momento per fermare il dilagare dell'acqua che ha invaso

(Segue a pagina 2)

Provvedimenti della Provincia per gli alluvionati della Brianza

UNA INTERPELLANZA DI BARNI E PROVVEDIMENTI DEL COMUNE

Due problemi hanno mosso il consigliere Barni a presentare una interpellanza: quello del fiume Lambro che l'esposizione fatta sullo stesso tema dal Sindaco nella seduta di Consiglio di lunedì l'ha resa per il momento superata e quello sulla «malattia» del sistema burocratico. L'interpellante ha chiesto al Sindaco e agli assessori:

- 1) Come intendano portare a miglior funzionamento e a soluzione i problemi riguardanti il fiume Lambro e la sua completa e fondamentale pulitura e riparazione al fine di evitare i gravi disagi delle inondazioni testè ripetute.
- 2) Come intenda affrontare e modificare il metodo burocratico vigente in alcuni servizi comunali.
- 3) Quali sono i provvedimenti che la Giunta comunale ha disposto in aiuto alle famiglie che hanno sofferto danni dalle acque straripate dal fiume Lambro.

1) Fiume Lambro: parecchi miei interventi in sede di Consiglio comunale hanno posto il problema del fiume Lambro, ma sempre lo stesso è stato diplomaticamente accantonato. Ancora una volta le limacciose acque del Lambro hanno portato ingenti danni alle abitazioni e cose, anche ai cittadini monzesi. Pertanto si chiede l'inizio e la sistemazione del fiume, in modo da evitare il continuo ripetersi di tanto doloroso disagio.

Consiglio comunale hanno posto il problema del fiume Lambro, ma sempre lo stesso è stato diplomaticamente accantonato.

2) Purtroppo la malattia del sistema burocratico serpeggia largamente anche nel nostro Comune e ad una nostra richiesta di benessere per una modesta prestazione richiesta agli stradini ed inoltrata al Comando dei Vigili presso l'Ufficio tecnico, il giorno 15 u.s., è stato risposto

(segue a pagina 2)

Ora, avviandoci al nuovo Conclave, siamo ancora su tutta la stampa e, quindi, nella grande opinione pubblica — a quei limiti e a quei criteri ostinatamente inadeguati.

Sarà un Papa straniero o italiano? La «linea Roncalli» sarà proseguita o rovesciata o corretta? Avremo un Papa progressista o conservatore? Un Papa aperto o accentratore? E la ridda dei nomi, delle tendenze, delle statistiche, delle valutazioni, dei pronostici, dilaga.

Non risponderemo neanche, di fronte a tutto questo, che nella Chiesa nessun Porporato è «straniero» e che l'eletto sarà, italiano o europeo o africano, sempre e soltanto il Vicario di Cristo. Né, a proposito di linea, ci soffermeremo a rilevare che nessun pontificato può ripetersi, mentre pure ogni pontificato è sempre sostanzialmente identico. Ogni pontificato infatti attua l'identico Regno di Dio sulla terra in condizioni sempre nuove. Sempre nuova è infatti la storia e sempre i momenti dell'umanità si rinnovano, mentre identico è sempre il Cristo che opera il divino e feconda la salvezza religiosa nella multivolezza storica.

Sottolineeremo invece che il problema è già posto e risolto da Cristo nel Vangelo là dove dice, in una meravigliosa parabola, che la Chiesa, regno di Dio sulla terra, è «lievito» che fermenta progressivamente; è «seme» che cresce, cresce, in albero sempre più alto e vasto.

Ogni Papa è continuità e novità. Se il Papato non fosse «continuo» tradirebbe la sua origine e la sua intima essenza; se non fosse «nuovo» tradirebbe la sua fecondità e le attese di incarnazione e le esigenze di redenzione di un mondo sempre in divenire.

Ma, si dirà, allora l'umano dell'uomo che diviene Papa, l'umano degli uomini-cardinali che lo eleggono,

on. Moro

una via una notte e categorica corresponsabilità del P.S.I. nella lotta al comunismo, nella fedeltà all'atlantismo, nella sincera azione democratica ed il P.S.I., come abbiamo sempre affermato, ha dimostrato il suo massimalismo e la sua immaturità democratica: una ronaldine non fa primavera ed il faticoso travaglio dell'on. Nenni e della sua pattuglia autonomista per approdare al porto della democrazia non è riuscito comprovando, ancora una volta, che il socialismo italiano è radicalmente succube al dominio comunista.

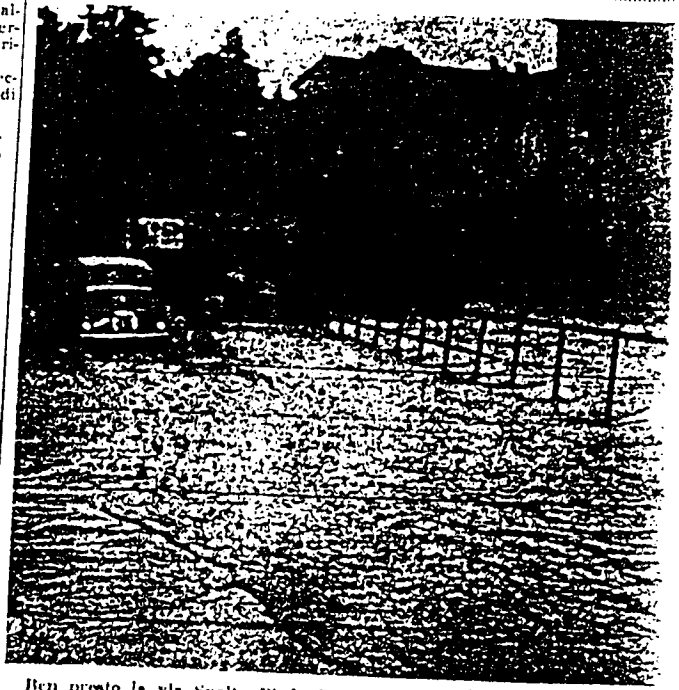
L'on Moro, dando prova di grande fermezza e coerenza alle sue basilari enunciazioni programmatiche, fatte al Quirinale, non ha attenuato d'una virgola le sue posizioni di fondo sulla stabilità monetaria; le serie, se non gravi, dichiarazioni del Presidente della Banca d'Italia hanno conseguito l'effetto d'una doccia salutare, ed il capo del Governo designato le ha fatte responsabilmente proprie.

Quanto alle regioni l'on. Moro non ne disse verbo: egli rimase coerente alla posizione assunta l'8 gennaio e confermata durante la campagna elettorale, d'una necessaria interdipendenza fra l'attuazione graduale dell'Istituto regionale ed il ricorso, inequivocabile, al distacco dei socialisti dai comunisti negli enti locali.

La situazione è oggi estremamente confusa e dà occasione alla stampa di formulare una ridda d'ipotesi, di cui non conosciamo l'attendibilità; ci asteniamo quindi dal fare previsioni. Alon. Moro, amareggiato dalla sconfitta del suo illuminato o tenace tentativo, confitta che si riflette sulla lotta l'impostazione della campagna elettorale, offrì la più viva stima per la sua fermezza e coerenza e auguriamo il successo per un nuovo tentativo di libertà democratica.



Zona delle Grazie Vecchie: anche i magazzini della ditta Frette sono stati invasi dall'acqua provocando così seri danni.



Ben presto la via Spalto Pado è divenuta un tutt'uno col Lambro, il traffico non era più consentito neppure alle auto. Naturalmente l'alto anche i cortili degli edifici che si affacciano su quella strada che in seguito le prime ad essere inghiottita dal tumultuoso Lambro.

Più grave del 1951

l'alluvione

(Seguito di prima pagina)

anche una vasta zona del Parco per circa 100 mila metri quadri.

Dal canto loro, i vigili del fuoco del Distaccamento cittadino hanno sostenuto un'ardua lotta per contenere l'incendio, ma non riuscendo a spegnere il fuoco, hanno dovuto intervenire con le pompe idrauliche per spegnere l'incendio.

Non servendo la loro presenza per eliminare l'alluvione, si sono però assiduamente occupati di evacuare i

mente e proficuamente presentati nelle zone della Brianza che si vivevano momenti ben più drammatici. In collaborazione con gli agenti della Polizia Stradale di Arcore, hanno provveduto a porre in salvo, dopo ore di faticose operazioni, gli abitanti delle case, al Tabo di Avcore, l'acqua alla fonte e vorticoso costituiva un autentico pericolo.

L'opera dei nostri pompieri è stata preziosa anche a S. Maurizio al Lambro, a S. Giorgio di Bassano, in località Follonica ed in altri punti in cui il fiume era minacciato da frangenti straripato.

(seguito da pagina 1)

sto che gli uffici al sabato sono chiusi. Non si attendono altri commenti.

3) Per obiettività di giudizio si dà atto alla capacità dinamica del Sindaco, nel risolvere particolari problemi logistici per le famiglie colpite dall'inondazione.

Si chiede l'esame dei problemi posti in Consiglio comunale, possibilmente nella riunione successiva alla seduta del giorno 17 giugno 1953.

Interpellanze consumate. Sono state presentate sotto forma di mozione da alcuni consiglieri d.c. alla Giunta di Milano. A poche ore seguiva la delibera del Comune e della Provincia di Milano di un congruo stanziamento di somme straordinarie, rispettivamente di

10 milioni, a favore degli alluvionati della Brianza, somme che potranno essere aumentate a seconda delle necessità.

I presidente Casati ha dichiarato che anche sotto l'aspetto tecnico sarà provveduto affinché i problemi idrogeologici del nostro territorio siano affrontati e risolti. Gli on. il Vittorino Colombo, Carlo Petrucci, Alessandro Cuto e G. E. hanno sollecitato provvidenze da parte del Governatore.

Queste concomitanti azioni se tenute distinte, dovrebbero essere finalmente una intesa tra Comuni, Provincia e Governo per giungere a una concreta soluzione del problema inerenti la sistemazione del fiume Lambro.

Comi
P

Maturità cia
Luco classico
chi, sez. A.E.
Alessandro, V.
missari: Berna
(italiano); Berna
no-greco); Nata
spetto tecnico sarà provveduto
ria e filosofia).
Carmelo Longo
Sezione C: P
lessandro Cuto
ni: Alberto Ca
lino); Previte.

Sorgi
dedi

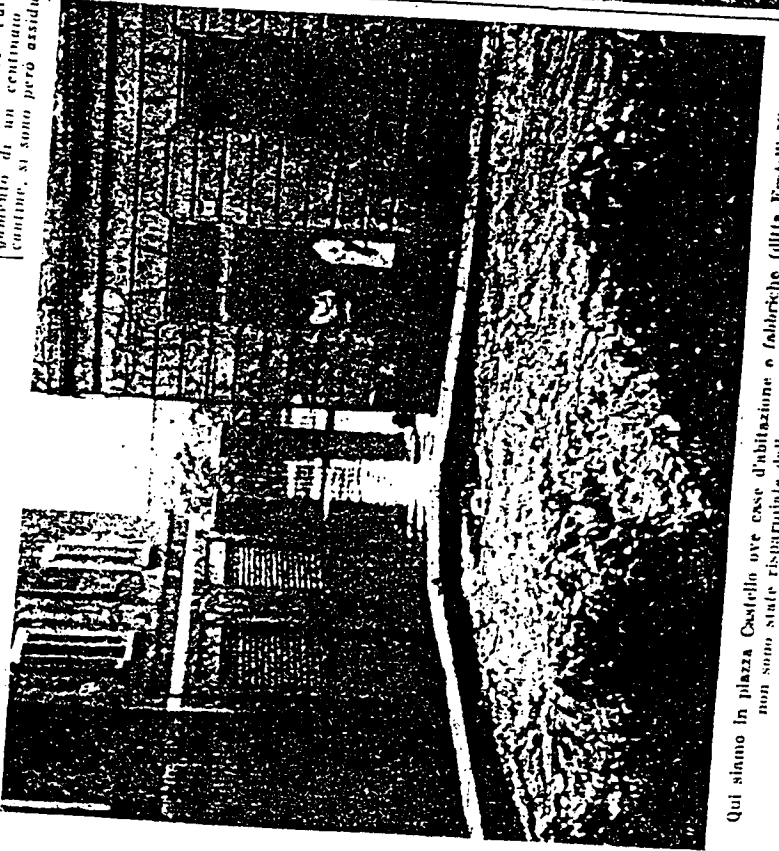
si e Coalitiona
famiglie numero
rativa edilizia e
nome di « Coop.
zia Giovanni X
sorella la madre
e grande Papa i
ne ad una vita
numerosa. Anche
sa che sorgerà in
della il nome di
XXIII. Costi
il Consiglio di
zione della cuoie
e presidente: T.
Vago.

Mi
I CC
DELL'EST

PIRO



Lungo le mura del Parco, alle Grazie Vecchie, l'allagamento è stato fatale.



Qui siamo in piazza Castello, ove esse d'abitazione e fabbriche (ditta Fratelli Viganò) non sono state risparmiate dalla prorompente massa d'acqua.



L'acqua dilagante nel Parco

7 OTTOBRE 1976



Qui siamo in piazza Castello ove case d'abitazione e fabbrico (ditta Fratelli Viganò) non sono state risparmiate dalla prorompente massa d'acqua.



Fotoservizio NERI

Dopo lo straripamento del fiume era difficile distinguere tra il corso del Lambro e la parallela via Ghilini.



L'acqua allagata nel Parco per un'estensione di 100.000 mq. ha raggiunto un'altezza di circa un metro, come dimostra questa parchina quasi interamente sommersa.



Cod passare delle ore è stata la volta anche di via Montano, nelle vicinanze di via Ghilini, a subire le conseguenze dello straripamento delle acque.

INIZIATIVA DI PORTATA IGIENICO - SOCIALE

Sarà distribuito negli asili un pasto completo

Consiglio e l'osservare il più suo organismo per l'infanzia. Questo provvedimento sono legati a...

IC DELL'ES

PIRC

Solo 1 P

MONZA CINSELLO BAL

Vasto assi Tendaggi Garanzia INTEI

PER C BUON una :

30 OTTOBRE 1976

una nuova ondata di piena prevista per le 2 (ondata poi non verificata) avevano fatto temere il peggio.

Anche il parco è stato interessato dalla piena: il Lambro

è straripato in alcuni punti: alcune aree limitate sono state allagate, mentre una scuderia posta proprio nelle adiacenze del fiume ha avuto qualche difficoltà superata grazie all'intervento generoso dei carabinieri. Nella notte, una mandria di 160 bovini rinchiusi nel parco in un recinto adiacente al muro che costeggia l'abitato di S. Giorgio, ha tenuto impegnati a lungo alcuni mandriani. Le bestie, allarmate dalle infiltrazioni provenienti dal muro (al di là del quale c'erano un metro e mezzo d'acqua almeno), si erano messe in agitazione.

La fabbrica di componenti di via Ghilini, invece dell'acqua

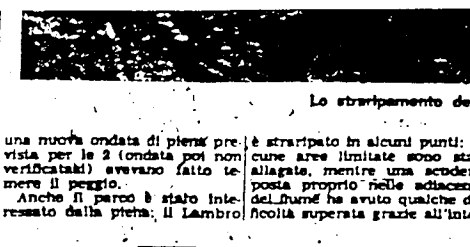


Primo Bergamaschi festeggeranno il 10 ottobre, il 50° di matrimonio attorniato dal figlio, dalla nuora e dai nipoti attorno la loro gioia a parenti ed amici.

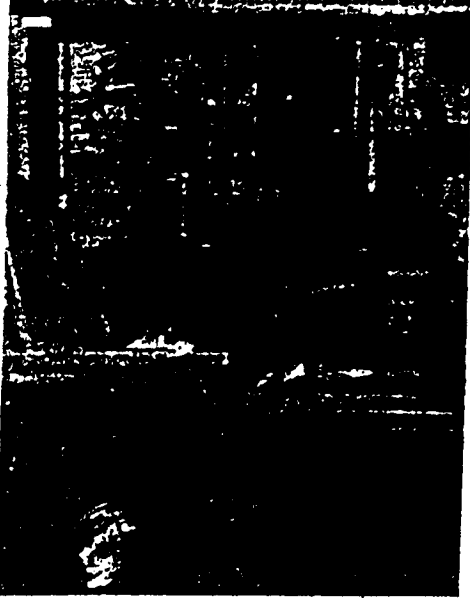
Altra Monzese a Pletro "Ibana - Lissoni" Teodolinda, 4 - 20052 MONZA

Per le iscrizioni ai CORSI di GUITARRA e MANDOLINO. La Segreteria riceve, ogni giorno dalle 15,30 alle 17,30.

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)



Lo straripamento del Lambro in via Ghilini



La fabbrica di componenti di via Ghilini, invece dell'acqua

Le cause delle inondazioni in un dibattito alla Provincia

Anche in Consiglio provinciale si è parlato lunedì delle inondazioni che hanno toccato alcune zone del Milanese. Il presidente Vitali ha detto di non potere considerare casuale che si trovi, a pochi mesi dalla siccità, ad affrontare questo opposto problema; siccità e inondazioni sono le tare di que-

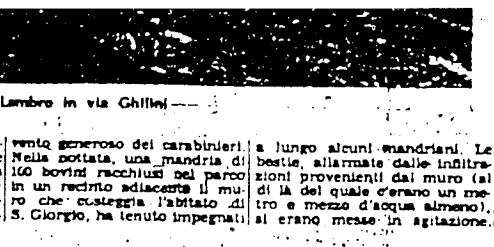
sto opposto problema che si presentano alternativamente. La causa, ha detto Vitali, va ricercata in una disorganica politica in questo campo. È mancato un indispensabile coordinamento tra gli interventi, vi sono ritardi e inadempienze, non esiste una politica organica e organica che regoli le acque e il territorio.

In particolare — ha detto Vitali — è necessario a questo punto, terminare i lavori del canale scolmatore di nord-ovest; ma quest'opera è di competenza dello Stato (per approvazioni e stanziamenti). La Provincia si è fatta parte diligente progettando ed eseguendo i lavori e finanziandone una quota (30%).

Problema analogo è quello del Redefossi, che, mancandone un breve tratto, non è in grado di funzionare. La Provincia di Milano — ha proseguito — ha progettato un canale scolmatore delle piene di nord-est di Milano che dovrebbe portare le piene del Lambro e del Seveso da nord di Milano in Adda, proteggendo la città. Questo progetto è subordinato alla preventiva bonifica delle acque del Seveso e del Lambro che non si vogliono immettere inquinata nell'Adda.

Oltre che ultimare questi lavori, si dovrebbe intraprendere un'azione di contenimento di diversi enti, di sistemazione in alveo dei corsi d'acqua, sgombrando dal fondo il letto dei fiumi, rialzando gli argini, sgombrando le sezioni, rifacendo i ponti e i passaggi, traccio, strati, ecc. modificando e abbinando le traversie inutili.

Al dibattito è intervenuto anche l'on. Nadir Tedeschi che ha sottolineato l'assoluta necessità di compiere ogni sforzo per portare a termine gli scolmatatori. Biaggia riuscire a coordinare, ha detto l'on. Tedeschi, le varie iniziative e i vari progetti, per riuscire ad ultimare, per lo meno le opere già iniziate e quelle più urgenti.



In via Campanella si cerca di fermare l'acqua all'ingresso di un negozio



Via Villa allagata. Si notano i detriti e il legname portati a valle dal fiume e spescati da una grossa gru costantemente in funzione



Via Villa allagata. Si notano i detriti e il legname portati a valle dal fiume e spescati da una grossa gru costantemente in funzione



La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

A Meda la situazione è stata critica. Nella mattina di domenica il Tarò, locale fiume in più parti coperto, alcune zone della Certosa e poi del Seveso, è straripato in più punti a partire dalla sponda nord della città ai confini con Cabiate, città-

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

La fuga dell'acqua: al ponte di via Villa (Eurofoto)

scuola... a piano terr... in molte cas... delle acque ha... bili e suppellet... gli abitanti i... gio si piani più... Anche labora... di mobili sono... insoffribili trascina... come, legname... rono, altri... in ad infagato... prodotti innag... In piazza del... no state allaga... Hall del Credito... la Banca Popola... sa di Risparmia... poi nella giorn... quando il Tarò... mente Terrò, è... l'alveo.

A detta del pi... lavoro di docen... gran lunga peg... la dal 1951.

La ore più... state ovviamente... pomeriggio e del... menico con str... passerelle di f... da un punto all... correre quanti... locali semafori... di una stretta... nica.

Qualche allaga... registrato anche... lancia. Cesano... copia del Seveso... di Milano ha... abbondantemente... so. Per le zone... colpite dalla di... un'altra triste d...

Corso Brianza... contro dell'alluvi... nica e la valle... che già a Brianza... ogni allagando... una cartiera V... della frazione Pe... gli in territorio... acque e case, col... Un esiziano par... salvato dal pomp... lo rimasto inat... piano di una cas... Più grave l'inv... Agliate, a Residuo... Albiate. Decine... grie da un mare... decine di metri. Il... lino di Residuo... nitivamente spaz... furia dell'ondata... nella serata di... fatto alzare il live... di oltre un metro... Danni ingenti a... sto caso ad abita... allevamenti, picco... gran lavoro per... fuoco di Carate... ai pari di tutti... della zona hanno... merose chiamate... venti in aiuto alle... che subito dal g... sono rimesse al... mettere in ordine... Anche se nessun... sgomberare è ch... ogni casa ha avu... mobili e suppellet...

A Desio, Serep... gli allagamenti più... so ariti a causa... ture che non hanno... massa d'acqua inco... le condutture.

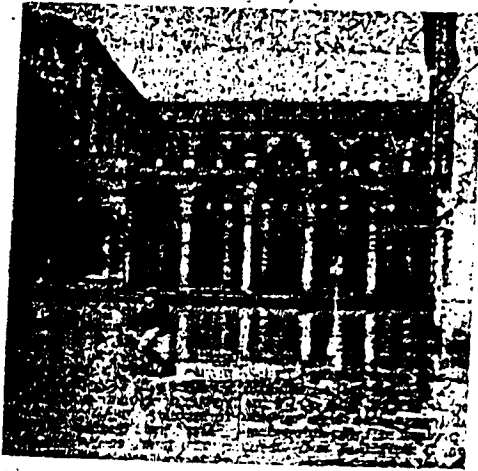
Dal tombini è co... qua e mai ma che... strade ed allagati... soprattutto sottop... do in difficoltà e... vecchi automobilis... salve da vigili urb... piani. Ne ha fatto... l'irrobazione "blocca... punti.

A Seregno il so... di piazza Roma e... lo di via Caracci... quello della bastion...

(segue a pag. 2)

arrigo... pianoforte... VIA ITALIA, 3/4... VIA ITALIA, 44... MONZA, TEL. 31...

I CRONISTI CON GLI STIVALI fotografano la piena del Lambro



Piazza Garibaldi - L'acqua ha invaso gli scantinati del tribunale edibili ad archivi.



Via Carlo Porta - Coesata l'inondazione, è il momento della pulizia e del bilancio dei danni.



Una immagine del Parco Ribotti ad un immenso acquitrino



Via Vittorio Emanuele completamente sommersa dall'acqua. L'allagamento ha provocato l'interruzione dei servizi pubblici. Anche il traffico è stato sconvolto.

Brianza invasa dall'acqua

Brianza sommersa dall'acqua per la seconda volta in un mese. Le piogge torrenziali della scorsa settimana ed in particolare il violento temporale scatenatosi nella notte di sabato hanno provocato una nuova, vera e propria alluvione a quella del 3 ottobre scorso.

Sono straripati ovunque corsi d'acqua piccoli e grandi, sono cadute frane, vi sono stati un po' dappertutto allagamenti di case, campagne, fabbriche con danni incalcolabili.

La situazione è incominciata a ritornare alla normalità solo nelle giornate di domenica e lunedì, che pur se festive, hanno visto al lavoro migliaia di persone intente a ripulire dal fango e dalla sporcizia le zone alluvionate.

Ma vediamo quali sono stati in Brianza i centri più colpiti.

CARATE BRIANZA. - Il Lambro è uscito dagli argini in tutta la valle, inondando case, laboratori, negozi e fabbriche e costringendo decine e decine di famiglie ad evacuare o a riparare ai piani più alti delle abitazioni.

Particolarmente colpita la zona di Agliate dove l'acqua è salita sino a due metri oltre il livello normale e di Resalidino dove il fiume in piena ha superato addirittura le spalle del ponte.

Magliabene per parecchie ore la strada che costeggia la valle del Lambro verso le cascine di Verano Brianza.

ALBIATE. - Anche qui le acque del Lambro hanno invaso gli abitati di Ponte Albiato costringendo numerose famiglie ad abbandonare in tutta fretta le case.

LESMO. - Scendendo verso sud, lo straripamento del fiume ha interessato i molini Te-

li di conseguenza in parecchie abitazioni anche a causa della piena della fognatura.

SEREONO. - Il traffico sulla linea internazionale Milano-Corricchiara, nota anche come linea del Gottardo, è stato interrotto a Seregno per via di una gigantesca frana caduta nel cuore della notte poco oltre la stazione di Carimate. Quindici chilometri cubi di terriccio sono smottati dalle alture di Cermentale pochi secondi dopo il passaggio di un treno passeggeri diretto a Como. Quattro vagoni merci sono stati travolti.

MEDA. - Il Tarò nella mattinata di sabato ha rotto nuovamente gli argini invadendo le vie Luigi Rho, Manzoni, dei Milite, Piazza Cavour e parte del centro. Le acque hanno invaso per qualche ora anche le stazioni ferroviarie della Nord. A Carate lo stesso corso d'acqua ha eroso i fondamenti di oltre una decina di case che rischiavano di crollare.

LENATE SUL SEVESO. - Allagamenti nella parte bassa della cittadina che costeggia il Seveso con salvataggi dei vigili del fuoco di Seregno di persone anziane. Gravi danni

alle fabbriche della zona industriale vicina alle Nazioni del Giovi per lo straripamento di ripete e canali di scarico.

SEVESO. - Il fiume non prima di arrivare a Milano, dove ha provocato disastri ancora maggiori, ha trascinati più punti a Seveso, Pesano Merano, Varado, Paderno Lignano.

A Seveso le scuole elementari, circondate dall'acqua, non rimasero chiuse.

La superstrada Milano-Meda rimasta interrotta in più punti per allagamenti anche nella zona di Bovisio Masciago.

A tutti gli straripamenti di fiumi si sono aggiunti gli allagamenti causati nelle cittadine dalla insufficiente raccolta delle piogge, da parte delle fognature.

Situazione critica anche in Parco di Monza dove l'acqua ha raggiunto la fabbrica Colonna, I. due fratelli che provano a fare agricoltura, hanno dovuto evacuare tutto il bestiame. E' un dato però distrutto tutto il fieno; i mangimi e cereali che costituivano la scorta invernale per il mantenimento degli animali.



